

Oggi alla Camera si riunisce la giunta delle autorizzazioni per decidere su Toni Negri

ROMA — Riprende oggi alla Camera l'affare Negri. Nel pomeriggio si riunisce la giunta delle autorizzazioni che dovrà decidere sulle richieste (quattro in tutto) delle Procure di Roma (caso 7 aprile), Milano e Padova...

lini, e decisamente a favore il ministro Valentini. Gli altri partiti, con toni e motivazioni diversi, si dichiararono tutti propensi (e su questa posizione era poi d'accordo anche Mellini) per un rinvio, dal momento che alla prima richiesta dei giudici romani — già esaminata dal commissario — all'ultimo momento si aggiunsero le richieste della magistratura di Padova e di Milano...

Bidoni di cianuro alla deriva

MADRID — Sarebbero 280 i bidoni con anelli sottostanti contenenti cianuro di sodio e cianuro di potassio trascinati via dalle acque, durante le recenti gravi inondazioni nella provincia di Bilbao...



Detenuto ucciso a Sulmona

L'AQUILA — Con otto coltellate inferte con un'arma rudimentale, è stato ucciso nel carcere penale «Badia» di Sulmona, Sisti Nardinocchi, di 35 anni, di Roma, detenuto per ricettazione...

«Ragazzo killer» di quindici anni arrestato a Salerno

SALERNO — La scoperta dell'esistenza di un «ragazzo killer» tra i ranghi della Nuova camorra organizzata l'hanno fatta gli uomini della squadra mobile e del reparto operativo dei carabinieri di Salerno...

Il racket degli insospettabili

Caso Manuella, droga e delitti Il PM chiede pene durissime

La requisitoria ieri mattina a Cagliari - Un ergastolo e 38 condanne per complessivi 246 anni - Sul banco degli imputati anche cinque avvocati del capoluogo sardo

Cagliari) per l'uccisione di un corriere dell'eroina, Giovanni Battista Marongiu, avvenuta nelle campagne di Torre delle Stelle. Piras afferma l'altro di aver assistito all'omicidio di Gianfranco Manuella e ne fornisce il movente: il collegio, al centro di una banda di spacciatori, non era riuscito a rendere conto di cento milioni affidatigli da alcuni complici...

L'elemento che collega gli omicidi Manuella e Marongiu e che rappresenta anzi, secondo l'accusa, la chiave di volta dell'intera vicenda, sarebbe la frode processuale messa in atto da alcuni avvocati del racket dell'eroina. Infatti Piras, prima del «pentimento», dal carcere avrebbe ricattato il suo difensore Aldo Marongiu, collega di studio di Viana e organizzatore del traffico d'eroina...



Gianfranco Manuella Aldo Marongiu

aver mentito, in istruttoria, su suggerimento del suo difensore, l'avvocato Alfonso Olla. Secondo il PM, la ritrattazione è frutto dell'ennesima «manovra oscura di depistaggio», ma di parere opposto sono i legali della famiglia Marongiu, costituiti parte civile, che insistono nell'indicare proprio in Piras il killer di Torre delle Stelle...

ancora durante il dibattimento l'avvocato Sergio Viana, presunto killer di Manuella, fornisce il suo alibi: la testimonianza di un amico pittore che avrebbe trascorso con lui le ore cruciali di quella mattina del 22 aprile.

Sullo sfondo di questo processo per droga e omicidi c'è un complicato intreccio e agiscono personaggi di una certa Cagliari: commercianti arricchiti con prestiti ad usura, professionisti che alternano il loro lavoro a mille attività illecite, trafficanti di valuta e di contrabbando con i militari tedeschi della base NATO di Decimomannu, esportazioni di capitali all'estero a bordo degli aerei NATO...

Come se i misteri non fossero già abbastanza...

Paolo Branca

Un'iniziativa-pilota a Milano

I turisti «salassati» ora possono dichiarare guerra agli «extra»

Una casella postale per raccogliere le segnalazioni - Primo bilancio: tanti gli antidoti escogitati contro il «tutto compreso»

MILANO — Sul banco degli imputati c'è una parola brevissima ed apparentemente innocua: «extra». È il divergente di poco conto: l'aver svuotato il portafoglio del turista riempiendo di fiele le già stentate vacanze dell'italiano di reddito medio-basso...

Ma chi è l'«extra»? Proviamo a ricostruirne l'identità con l'aiuto dell'avvocato Gustavo Ghidini, responsabile del Comitato e, in questa veste, depositario del ponderoso carteggio accusatorio.

L'«extra», dunque, pur essendo attivo lungo tutto l'arco dell'anno, è criminale prevalentemente estivo. Avendo grandi capacità di adattamento prospera ovunque vi siano commercianti, ma trova il suo habitat ideale in alberghi e ristoranti. Colpisce all'improvviso al momento della presentazione del conto, assumendo le vesti più svariate ed imprevedibili.

«Extra dice Ghidini — sono i «supplementi aria condizionata» negli alberghi: bocce di fessura, non previste nei richieste, che a conti fatti, finiscono per costare più di altrettante sorse di buon vino. O, appunto, del vino che vola tutto l'altro che buono...

La casistica ammonitrice è in pochi giorni nel libro del cronista. Piuttosto tante piccole cose, quel complesso di micro-truffe che compongono il normalissimo e diffusissimo quadro d'una vacanza...

«L'abusato degli extra — dice ancora Ghidini — prospera in due vici distinte: quella dei letti che lasciano inconcepibili margini di discrezionalità (un esempio: i bar degli alberghi non sono tenuti ad esporre l'elenco dei prezzi, né a rispettare quelli stabiliti dai regolamenti) e quello della conoscenza di chi consuma. Pochi sanno, tanto per dirne una, che la dizione «secondo quantità» che, per alcuni cibi, prospera nelle liste dei ristoranti, è del tutto irregolare: il ristorante in questione non ha mai pagato il prezzo per unità di peso. O ancora: gli albergatori sono tenuti a far pagare le telefonate al prezzo pubblico più IVA. Ci sono invece innumerevoli denunce di chiamate fatturate per 200 o addirittura 300 lire allo scatto...»

Ma c'è qualcosa di peggio, qualcosa che non si trova in un toccare il portafoglio. Una rievocazione di parte delle denunce giunte al Comitato riguarda infatti la carenza di assistenza sanitaria nei luoghi di villeggiatura. E qui non mancano neppure i casi clamorosi, come quello d'una persona che, ospite d'un villaggio turistico in Sardegna e seriamente ammalatosi, non ha potuto ricevere le prime cure se non dopo quattro ore di viaggio in macchina lungo strade impervie.

Anche in questo campo, tuttavia, è la quotidianità a prevalere, quella fatta di pic-

cole cose che tuttavia segnalano problemi enormi. «Ci sono località turistiche — dice Ghidini — che d'inverno hanno duemila abitanti ed in estate diecimila. È assurdo pensare che le normali strutture sanitarie (quali sempre un semplice medico della famiglia, doppie case e posti letto) possano far fronte alle esigenze. Non sarebbe male se le autorità competenti, nel proliferare spesso selvaggio di discoteche, piazzate in case e posti letto turistici, considerassero con un minimo di attenzione anche questo problema...»

Insomma, anche dal complesso di questi «calers de doléance» estivi emerge la realtà d'una industria turistica che, pur essendo ormai tra le prime per quantità, continua a mantenere sostanziali caratteristiche di rapina, di contingente e mio-

pe propensione al guadagno rapido. A discredito della salute, dell'ambiente e della propria rispettabilità. Ed ora? Ora, dice Ghidini, le denunce lasceranno la casella 790 per prendere le strade più consone: quella della magistratura, quando il caso, o quella dell'autorità competente al rilascio delle licenze. E che nulla resti impuntito. «Ma soprattutto — aggiunge — non intendiamo fermarci con la fine delle ferie. La casella 790 diventa una struttura permanente: aperta tutto l'anno per raccogliere tutte le possibili proteste dei consumatori. E, ovviamente, per dar loro un seguito. Una decisione opportuna: poco inclini alle rinunce, infatti, gli speculatori, si può giurarci, non balleranno una sola estate.

m. c.

Teardo sarà sentito domani in carcere

SAVONA — Bruno Buzzi, il sindacalista della UIL, ora sospeso da ogni incarico, arrestato nell'ambito dell'inchiesta in cui è coinvolto l'ex presidente della Regione Liguria, Alberto Teardo, è stato interrogato ieri mattina per quattro ore nella caserma del gruppo carabinieri di Savona, dai giudici istruttori Granero e Del Gaudio. A Buzzi è stato contestato il contenuto del mandato di cattura, che lo accusa di essere l'organizzatore di attentati ai danni di imprenditori che non intendevano pagare tangenti. Inspiratore di questi atti intimidatori, secondo un quinto mandato di cattura che lo ha raggiunto nel carcere di Vercelli dove è detenuto dal 14 giugno scorso, sarebbe lo stesso Teardo. Buzzi era assistito, nel corso dell'interrogatorio, dall'avv. Renzo Brunetti. Nulla è trapelato sulle risposte che il segretario della UIL - poste di Savona ha dato ai giudici. Da parte della difesa si tende a fare rilevare che Bruno Buzzi versa in condizioni economiche e di salute, non tali cioè da fare presumere rilevanti interessi in campi extralavorativi. I giudici sentiranno domani sulla questione degli attentati dinamitardi.

Teheran, arresi i dirottatori Hanno ottenuto asilo politico?

TEHERAN — Si sono arresi i dirottatori del «Boeing» dell'Air France fermo sulla pista dell'aeroporto di Teheran, sabato scorso. L'incubo è finito ieri, nel migliore dei modi, poco prima delle 13. Sono stati gli stessi imputati a comunicare la loro decisione: nel corso di una improvvisata conferenza stampa convocata nei pressi dell'aereo. Subito dopo sono stati liberati gli otto passeggeri e i sette membri dell'equipaggio che erano ancora nelle mani del commando. Nella mattinata, prima della resa, era stata rilasciata una coppia di francesi che aveva urgente bisogno di cure mediche. La svolta decisiva nella vicenda si è avuta

quando i dirottatori hanno accettato la mediazione di due religiosi, uno libanese e l'altro iraniano. Le trattative sono durate mezzo'ora. Poi il commando si è arreso. A comunicare sono scesi in aereo solo tre dirottatori. Il resto del commando (stando all'agenzia di stampa iraniana) si tratterebbe di due persone) è rimasto a bordo. I tre avevano il volto coperto e portavano occhiali scuri. Hanno detto che si arrendevano dopo che il governo iraniano aveva preso «formali impegni a concedere loro asilo politico. Si sono però ancora una volta rifiutati di rivelare la propria nazionalità (secondo «Le Monde» sembra che la poli-

zia francese ne abbia identificato uno. Si tratterebbe dell'uomo che nel 1975 prese parte a un tentativo, fallito, di lanciare un razzo contro un apparecchio israeliano all'aeroporto di Orly. Hanno confermato di avere intrapreso l'azione per rivelare i crimini «compiuti dal governo francese in Irak, in Libano e in

ta di avviare i motori e di lasciare Teheran. Ma la risposta delle autorità iraniane era stata ferma. Circondato l'apparecchio con una serie di automobili avevano impedito il decollo. La minaccia dei dirottatori di fare esplodere l'aereo nel cielo iraniano è stata respinta. Per bloccare il «Boeing» almeno fino a quando non fossero stati liberati tutti gli ostaggi. Poi, dopo la proposta dei dirottatori di scendere gli ostaggi con l'incarico di affari francesi nella capitale iraniana Jean Perrin (proposta a cui non c'è stato neanche tempo di dare una risposta), è cominciata la trattativa con i due religiosi che ha finalmente risolto la vicenda.

Il legale del braccio destro di Gelli ai giudici

«Ortolani? È un galantuomo, smettetela di perseguitarlo»

MILANO — Un uomo laborioso ed intelligente, galantuomo dal passato specchiatissimo, vittima di una «serie di soprazzoni», anzi addirittura di un «incaglier morale»: questo sventurato campione di virtù è — come non capirlo? — nientemeno che Umberto Ortolani. Almeno questo è il commovente ritratto che ne disegna il suo zelante difensore, avv. Mario Savoldi, in una memoria presentata a tutte le istanze della magistratura milanese nonché ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Esteri (Ortolani infatti, nato in Italia, ha optato per la cittadinanza brasiliana e la residenza svizzera).

Il crack. Come è noto, al finanziere brasiliano esteroresidente sono intestati i conti «Zirka» e «Rictoto» presso la Rothschild Bank di Zurigo, cui affittano, per via di consociate estere e di societarie prestanome, i fondi con i quali Roberto Calvi intendeva finanziare l'acquisto della Rizzoli-Corsera da parte della F2. Di qui l'accusa per Ortolani di concorso nella bancarotta plurigravata del Banco: proprio quella che Savoldi, a nome del suo cliente, non intende mandare giù.

Con una sua personale e inedita ricostruzione contabile, Savoldi afferma che il «buco» dovuto all'acquisto delle azioni Rizzoli non ammonta a più di 99,6 miliardi di lire. E comunque, in quella vicenda, Ortolani che c'entra? I suoi rapporti con l'Ambrosiano non arduano mai oltre le consultazioni prestate nel '79 per un'altra ma-

nova finanziaria. che, tra l'altro, non gli sarebbero mai state pagate. Tant'è vero che nel giugno scorso egli si costituì addirittura parte civile nella causa di fallimento. (La sua costituzione, è superfluo sottolinearlo, è già stata respinta). D'altra parte — continua ad argomentare Savoldi — se Ortolani è cittadino straniero e non si trova in Italia, che razza di pretesa è mai quella dei magistrati milanesi di volerlo mettere sotto accusa?



Umberto Ortolani

Revocato l'incontro sulla mafia

Craxi non riceve delegazione ARS

PALERMO — L'incontro con Craxi avrebbe dovuto svolgersi in questi giorni. Oggetto: le richieste della Assembla regionale siciliana allo Stato per una mobilitazione straordinaria ed adeguata alla gravità della sfida mafiosa, sfocata un mese addietro nella strage di via Pitagone. Ma, inaspettato, dalla presidenza del Consiglio, è venuto un rifiuto, motivato ufficialmente con il fatto che attualmente la regione non ha un governo, essendosi aperta, proprio la notte precedente il delitto, la crisi della coalizione pentapartita presieduta dal dc Calisto Tanzi. Savoldi è duramente critico a questa politica: «Il rifiuto — ha dichiarato Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS — ha dell'incredibile. La sua motivazione è, infatti, pretestuosa. In verità si trattava di ricevere una delegazione dell'ARS. La presenza del governo regionale era di tutto marginale. Si trattava di con-

oscere direttamente dai legittimi rappresentanti del popolo siciliano, cioè, quali sono gli aspetti veri e gravi del terrorismo mafioso. D'altra parte, è chiaro che le misure per accrescere ed estendere la lotta contro la mafia non possono certo attendere la conclusione della crisi regionale. Si tratta, dunque, di una «grave sottovalutazione» di un atto che offende le autonomie prerogative dell'ARS: di un regalo alle cosche mafiose, le quali nella loro opera di destabilizzazione possono così apprendere che in Sicilia c'è una assemblea regionale che non viene tenuta in nessun conto da chi governa questo paese.

PALERMO — Il quartiere periferico di Brancaccio, dove più volte in passato sono stati commessi delitti di mafia, avrà presso una stazione dei carabinieri, che si affiancherà al commissariato di polizia entrato in funzione verso la fine dello scorso anno.